

# **ENERGIA, SVILUPPO SOSTENIBILE E LAVORO QUALIFICATO**

Le proposte di  
CGIL e FILCTEM- PIACENZA



## **Premessa**

La grave situazione internazionale di questi giorni e la drammaticità del terremoto in Giappone dimostrano, se ce n'era bisogno, la centralità della questione "ENERGIA" per lo sviluppo del Paese e la tutela ambientale in una società ad alta tecnologia avanzata, come la nostra.

Per quasi un secolo le infrastrutture elettriche si erano evolute secondo un modello verticale; pochi e grandi punti di produzione, un sistema di trasmissione in alta tensione e una rete di distribuzione alle utenze a senso unico. Le attuali esigenze, invece, richiedono un sistema con milioni di punti attivi, cooperanti e bidirezionali, simili alla rete internet.

La rete diventa pertanto elemento centrale del nuovo sistema; è la rete che chiama, ritira, dispaccia le produzioni ed i consumi elettrici.

Tutto questo richiede una grande trasformazione del modello energetico convenzionale, attraverso lo sviluppo di sistemi sempre più decentrati; Piacenza può svolgere, all'interno del PER, un ruolo ed una funzione interessante, in considerazione delle caratteristiche e dell'ubicazione del territorio, nonché per la presenza dei più importanti soggetti elettrici nazionali e di centri di eccellenza, in particolare per quanto riguarda la ricerca, la sperimentazione ed i controlli dei processi di produzione di energia e di tutela ambientale.

## **Energia e Territorio**

E' positivo che Enti ed organizzazioni insieme vogliano contare nelle scelte energetiche considerate a tutto campo ed avere un maggior peso anche rispetto ai livelli istituzionali superiori: Regioni e Stato.

Si tratterà infatti di capire come le Amministrazioni intendono procedere, e soprattutto gli obiettivi che intendono realmente realizzare, perché l'iniziativa non sia di cosmetica, tesa soltanto ad accaparrare risorse pubbliche con il rischio che vengano sperperate come spesso accade, anziché essere investite efficacemente. La discussione deve essere seria e partecipata.

Sarà necessario approntare piani Energetici Territoriali, come prevede la L.R. 26/2004 tendendo a perseguire una "rilettura del territorio" per raggiungere una maggior autosufficienza energetica, sia riducendo i consumi, sia sviluppando le fonti rinnovabili.

È importante che venga riconvocato il **"Tavolo Provinciale dell'Energia"**, istituito alcuni anni fa su richiesta delle Organizzazioni Sindacali, per monitorare tutti i passaggi relativi alla riqualificazione del cosiddetto "Polo energetico piacentino" e verificare la concreta attuazione degli impegni assunti dalle aziende elettriche. Questo passaggio è propedeutico, poi, a costituire un vero e proprio Tavolo di Concertazione dove le Amministrazioni, le forze sociali, possono lavorare insieme al rilancio tecnologico ed occupazionale di questo settore strategico per lo sviluppo e la qualità ambientale del territorio, nell'ambito delle linee guida del PER, che tutte le Amministrazioni si impegnano a condividere.

Il Piano Energetico Regionale dovrebbe prevedere un importante contributo allo sviluppo industriale del territorio Provinciale attraverso il rafforzamento delle imprese Energetiche, di Ricerca e Multiutility presenti sul territorio e allo sviluppo di quel capitale umano, rappresentato dalle competenze, capacità imprenditoriali e spinta all'innovazione, che è storicamente espressione dell'area stessa.

In questo contesto diventa inevitabile favorire e promuovere l'innovazione, la formazione, la ricerca, il risparmio energetico e gli investimenti sul territorio, in particolare legati ad impianti di piccola taglia che utilizzano fonti rinnovabili: occorre davvero riprogettare insieme un nuovo sviluppo per il territorio, con prospettive di sinergie condivise, valorizzando la funzione di ricerca, di sperimentazione e di analisi dei Centri e dei Laboratori presenti nel nostro territorio.

Detto ciò, la CGIL ha condiviso gli obiettivi del nuovo Piano Energetico della Regione Emilia-Romagna e, in particolare, del Piano Attuativo 2011-2013 in cui si impegna ad un taglio dal 7 al 10% dei consumi

energetici e all'aumento tra i 700 e i 1000 MW di produzione da fonti rinnovabili, per arrivare a 1500/1800 MW totali nel 2013, ponendosi il traguardo del 20% al 2020 in linea con l'obiettivo dell'Europa.

A tale riguardo è molto importante la recente adozione, con voto quasi unanime, da parte del Consiglio Comunale di Piacenza, del PAES ( Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ) , attraverso il quale il Comune di Piacenza si impegna ad abbattere, da qui al 2020, 111 mila tonnellate di anidride carbonica ( CO<sub>2</sub> ) , che corrispondono al 20% di riduzione di emissioni con l'aumento in uguale percentuale dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

E' fondamentale prevedere, inoltre, la conferma e l'efficientamento delle Centrali di produzione esistenti, delle infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica e la conferma del ruolo strategico delle reti del gas: bisogna puntare con più determinazione sulla ricerca, sulla innovazione tecnologica e su una ulteriore evoluzione positiva dei rapporti tra Università, Laboratori e Centri di Ricerca. Un sistema questo che nella realtà piacentina ha tutte le caratteristiche per svilupparsi, mettendo in atto tutte le sinergie possibili tra Centri di Ricerca, Tecnopoli, Laboratori e Università con i più significativi produttori elettrici presenti sul territorio.

Lo sviluppo della presenza del settore dell'energia nel territorio , nelle sue diverse articolazioni, diventa strategico anche per consolidare e sviluppare la presenza di un numero consistente di aziende ( 17 ) metalmeccaniche che negli anni si sono specializzate nella componentistica ( valvole, sistemi di controllo, raccordi e flange, tubi ad alta pressione ..... ) per impianti di produzione elettrica e di estrazione petrolifera in tutto il mondo, occupando oltre 2.000 lavoratori in attività ad alto contenuto specialistico ( Ved. Allegato ).

La ricostruzione a Piacenza di un sistema integrato tra ricerca, produzione e distribuzione diventa fondamentale per rendere più efficiente e meno inquinante il parco elettrico presente, ma anche per creare buona occupazione.

Diventa non più rinviabile inoltre garantire gli investimenti necessari per mantenere efficiente e sicura la Rete di Distribuzione all'utenza , anche attraverso un Programma di Verifiche sull'esigenza di manutenzione della rete stessa.

Quanto sopra enunciato dimostra la necessità di definire, attraverso un percorso concertato, un vero e proprio "Progetto d'Area" che, in coerenza con il PER si ponga degli obiettivi concreti, sostenibili e realizzabili in tempi relativamente brevi.

### **Nucleare – Caorso**

Ciò che è successo in Giappone è molto più grave di quanto si potesse immaginare. L'incidente nucleare, anzi, gli incidenti che si susseguono senza fine, lasceranno conseguenze, ancora in larga parte, purtroppo imprevedibili. Come si potrà ancora proporre una nuova centrale nucleare, quando il paese che dispone di una delle tecnologie più avanzate del mondo si trova con reattori che hanno corso un serio rischio di fusione del nocciolo con un potenziale scenario catastrofico? Dopo Three Mile Island, dopo Chernobyl, ecco un nuovo disastro ( Fukushima ), in uno dei paesi leader del nucleare avanzato; questa è la dimostrazione che non basta moltiplicare i controlli, aumentare le difese, raddoppiare le misure di sicurezza . Infatti ci può sempre essere un evento imprevisto : un terremoto di potenza inusuale, un attacco terroristico in forma inaspettata , un incidente che nessuno aveva ipotizzato. Le conseguenze di un solo errore sono state in questi mesi sotto gli occhi di tutti.

“ Con il nucleare si rischia un disastro che non ha confini nel tempo e nello spazio; il futuro sta nella rete diffusa dei piccoli impianti basati sulle energie rinnovabili. Un sistema completamente decentrato, di democrazia energetica che trasformi le case in fonti di energia. E' una prospettiva più sicura ed affidabile, che ha anche un altro vantaggio: costa molto, ma molto, di meno“  
Rifkin

E' per questo che ora, più che mai, occorre riflettere seriamente sul futuro modello energetico del Paese, abbandonando PER SEMPRE la scelta di riportare questo nucleare in Italia. Questa è una posizione

che la CGIL ha espresso molto prima della tragedia del Giappone, per cui non c'è nulla di strumentale né di voler cavalcare l'emotività del momento; ma c'è un giudizio di merito, prima ancora che ambientale, di natura economica, sociale e democratica.

E per questo che sul territorio tutti i Piani Energetici ( Nazionale, Regionale, Provinciale ) dovranno prevedere in modo chiaro le seguenti priorità, in particolare per quanto riguarda:

- completamento del Decommissioning della centrale nucleare di Caorso; occorre convocare a breve il **“Tavolo della Trasparenza”** per accelerare i tempi della dismissione e del rilascio della relativa licenza;
- dimostrare che il decommissioning non vuole dire solo smantellare, ma anche creare conoscenza, competenze e professionalità da trasmettere anche ad altri Paesi, che si apprestano ad avviare processi analoghi; il pericolo è quello che, con i pensionamenti dei lavoratori attualmente occupati, si perdano quelle conoscenze e professionalità indispensabili innanzitutto per completare il processo di decommissioning in corso. Se questi sono gli obiettivi della scuola di radioprotezione, recentemente inaugurata presso la centrale di Caorso, sono condivisibili; se sono altri, la CGIL chiede di conoscerli attraverso un confronto basato sulla trasparenza;
- evitare, non solo attraverso dichiarazioni stampa, ma con atti ufficiali, che la centrale di Caorso diventi deposito di sé stessa; occorre, a tale riguardo, riavviare un percorso davvero partecipato, che questo Governo non sta attuando, per individuare un sito nazionale di deposito delle scorie radioattive.

In considerazione di tutto ciò, la CGIL esprime netta contrarietà al ricorso alla produzione di energia da “fissione nucleare”, finché non verranno risolti i problemi legati alla sicurezza, ai costi sociali, all'assenza del deposito delle scorie radioattive; inoltre va sottolineato

anche il fatto che nella valutazione della redditività economica di una centrale nucleare si tende a sottostimare (Caorso insegna) gli elevati costi di dismissione, che rendono l'operazione non più così conveniente.

La condotta del Governo su questo tema, di importanza vitale, è, a dir poco, SCONCERTANTE; soltanto per paura del Referendum il Governo ha prima simulato la rinuncia ad un piano energetico impresentabile, salvo poi rilanciare, attraverso le parole del Presidente del Consiglio che, con la disinvoltura istituzionale che lo contraddistingue, ha svelato la vera strategia dell'esecutivo sul nucleare: un tema tanto importante come il nucleare non può essere affidato a cittadini "spaventati" da ciò che è avvenuto in Giappone: meglio dunque non far votare in questa fase, salvo poi rilanciare, rinviandola a dopo "a notte", la scelta dell'atomo. Di fronte a questo noi vogliamo lavorare, insieme a tante altre forze politiche e sociali, Associazioni e personalità della cultura, della scienza e delle istituzioni, per raggiungere il quorum alla consultazione referendaria di Giugno.

Per la CGIL la strada maestra da seguire è quella tracciata dal Piano Energetico Regionale basato essenzialmente su:

- **risparmio energetico**
- **sviluppo fonti rinnovabili**
- **efficientamento del parco termoelettrico esistente.**

### **Risparmio Energetico**

Da tutti i paesi più avanzati si rileva che la strada maestra ed anche la più importante è quella del risparmio che si può tradurre in:

- riduzione dei consumi derivanti dalla illuminazione pubblica con le nuove tecnologie a LED;
- meno consumi nelle utenze elettriche residenziali, industriali e commerciali; queste ultime, in particolare, hanno un

rendimento medio del 50% (disperdono metà dell'energia utilizzata);

- utilizzo delle migliori tecnologie per garantire il massimo risparmio energetico negli edifici residenziali ed avviare, anche se in modo graduale, un programma di riconversione ambientale.

## **Sviluppo Fonti Rinnovabili**

Dopo l'improvvisa proposta del Governo di annullare, oltre il tetto degli 8000 MW, gli incentivi per il fotovoltaico, occorre mantenere alta l'attenzione in vista di un nuovo regime di incentivi che verrà presentato in Giugno.

E' estremamente preoccupante il fatto che oggi l'Italia è senza una politica energetica, perché mentre il Governo decideva lo stop al nucleare per evitare il referendum di Giugno, destabilizzava anche il sistema degli incentivi alle energie rinnovabili, mettendo in difficoltà decine di migliaia di famiglie, di lavoratori e di imprese.

Occorre pertanto investire con forza e senza incertezze sulle Energie rinnovabili, puntando in particolare su fotovoltaico, biomasse ed eolico, previa valutazione di impatto ambientale e paesaggistico, utilizzando criteri tecnico-scientifici condivisi ed in tempi certi.

In questo senso si ritiene che si debba procedere verso il massimo sviluppo della energia fotovoltaica convenzionale, utilizzando per l'installazione, le coperture di edifici pubblici e privati, capannoni industriali, artigianali e, soprattutto, per la realtà piacentina, della logistica.

Gli impianti per il fotovoltaico a terra hanno un impatto ambientale enorme; inoltre è da evitare che vengano installati su terreni produttivi in una realtà, come la nostra, di grande pregio sotto il profilo agricolo - paesaggistico.

Le altre forme di energia da fonti rinnovabili da prendere in esame sono, a nostro avviso, il biogas, le biomasse, l'idroelettrico, l'eolico.



Secondo il dossier elaborato dall'IRES-CGIL su "Energia e lavoro sostenibile" sarebbero 250.000 i posti di lavoro che l'energia rinnovabile potrebbe mettere a disposizione.

Energie rinnovabili non significano, però, solo incremento dell'occupazione, ma il loro utilizzo deve essere una vera e propria "scelta strategica", come nuovo motore verso la terza rivoluzione industriale.

Oggi, di fronte alla crisi, l'Italia rischia di perdere un'occasione storica per proporsi come elemento trainante nel mondo per le energie rinnovabili, per la scelta del Governo e non solo, di puntare sull'energia nucleare piuttosto che sulle rinnovabili. Occorre lanciare un vero e proprio **"Piano per le rinnovabili"**, all'interno del quale Piacenza può avere un ruolo fondamentale, con ricadute positive in termini di ricerca e di sviluppo occupazionale.

**Un modello alternativo alle grandi centrali nucleari "vecchie ed antieconomiche".**

In termini di localizzazione degli impianti occorre un impegno forte di Regione e Provincia per valorizzare le energie rinnovabili nel pieno rispetto dell'ambiente e del paesaggio; dall'altra parte occorre anche evitare posizioni ideologiche e, a volte strumentali, che, ad ogni localizzazione, puntualmente, a parole si dichiarano d'accordo per il massimo sviluppo di questo tipo di energia e poi, nei fatti, contrastano ogni scelta, spesso a prescindere dal merito, cavalcando ogni tipo di protesta. E' indispensabile, però, che l'individuazione dei siti venga ponderata e valutata in termini di impatto ambientale, per garantire il massimo sviluppo delle energie rinnovabili, attraverso un consenso maggioritario del territorio interessato.

Sul territorio occorre richiedere, da parte dei soggetti interessati, un progetto per un maggior utilizzo degli invasi esistenti (Molato e Mignano), così come va confermato il presidio continuo dell'impianto di Isola Serafini, poiché rappresenta un invaso unico in Italia ed un

impianto ad alta producibilità elettrica, che svolge ed ha svolto, anche recentemente, un ruolo fondamentale di salvaguardia del fiume Po e dei territori rivieraschi a valle dello sbarramento.

### **Efficientamento Parco Termoelettrico**

E' ancora la fonte di energia più diffusa sul nostro territorio. Sulle Centrali di Piacenza e La Casella sono stati effettuati, circa 10 anni fa, investimenti molto significativi, che hanno determinato un aumento della produzione, con abbattimento del costo al Kwh prodotto, una drastica riduzione di alcune emissioni inquinanti ed anche, purtroppo, una contrazione molto significativa degli occupati. La riconversione degli impianti a ciclo combinato ha rappresentato un risultato molto significativo attribuibile alle sinergie messe in campo attraverso il "Tavolo Provinciale dell'Energia", nonché alle molteplici iniziative messe in campo dalle organizzazioni sindacali piacentine e regionali.

Ora si tratta di iniziare a progettare nuovi interventi di rinnovamento ed efficientamento degli impianti aumentandone, attraverso nuove tecnologie, il rendimento e collegandoli alla rete di TELERISCALDAMENTO. In tal senso questi impianti diventano parte integrante del tessuto economico - ambientale del territorio, con un bilancio sicuramente positivo in termini di abbattimento di polveri, di emissioni inquinanti e di risparmio energetico.

Il nuovo Piano Strategico dovrebbe dotarsi come progetto qualificante, da far assumere nel PIANO ENERGETICO PROVINCIALE, quello di:

- estendere la rete di teleriscaldamento a tutta la città di Piacenza
- collegare la centrale di La Casella ai comuni di Castel San Giovanni, Sarmato, Borgonovo Val Tidone, attraverso una nuova rete di teleriscaldamento, che dovrebbe prevedere il coinvolgimento anche della centrale Edison di Sarmato

- valutare la possibilità di teleriscaldare anche Fiorenzuola e i Comuni sull'asse della via Emilia, attraverso un impianto a biomasse, previa valutazione dell'impatto ambientale e della sostenibilità economica.

In conclusione è necessario riaprire il confronto sul territorio sui temi dell'energia, legato allo sviluppo e alla riconversione ambientale, attraverso un rinnovato "Tavolo di confronto e di concertazione", dove i responsabili delle Amministrazioni, le forze produttive e sociali, possano portare il loro contributo per esaminare tutte le possibilità di un rilancio tecnologico ed occupazionale del territorio.

Piacenza , 16 Maggio 2011

Allegata: Tabella Occupati Aziende Metameccaniche settore Energia

<b>AZIENDE METALMECCANICHE - ENERGIA</b>
--

<b>AZIENDA</b>	<b>PRODOTTO</b>	<b>OCCUPATI</b>
BIFFI TYCO FLOW CONTROL	ATTUATORI PER VALVOLE E SISTEMI CONTROLLO	270
DRILLMEC	PERFORATRICI POZZI ACQUA/GAS/IDROCARBURI	380
IBF	RACCORDI PER TUBI	180
ORTON	VALVOLE INDUSTRIALI	160
RACCORDI FORGIATI	FLANGE E RACCORDI FORG.	100
TECTUBI RACCORDI	RACCORDI FORGIATI	270
SIMA TECTUBI	TUBI ALTA PRESSIONE PER CENTRALI SKID CENTRALI TERMO-ELETTRICHE	100
VALVITALIA	RACCORDI FORGIATI	170
CFF	RACCORDI PER TUBI	40
CHERO PIPING	RACCORDI – ACCESSORI	40
DOUGLAS CHERO	VALVOLE FORGIATE	80

TECNINOX	RACCORDI A SALDARE	40
GAM RACCORDI	RACCORDI FORGIATI	100
IRC	RACCORDI A SALDARE DI TESTA	45
O.M.R.	RACCORDI FORGIATI	70
PETROL RACCORD	RACCORDI FORGIATI	80
FITTINOX	RACCORDI PER TUBI	25

**TOTALE OCCUPATI (CIRCA)      2080**